

AD ACCOGLIERE I VISITATORI LE SORELLE DELLA CARITÀ DI NOVARA NELLA LORO CASA DI MONTAGNA

Benvenuti all'Alpe Solivo, tassello incantevole, ristoratore dell'anima

■ Sei stufo della solita quotidianità? Hai voglia di fare qualcosa di diverso e di naturale? Allora raggiungere l'Alpe Solivo potrebbe essere un'ottima soluzione. Noi lo abbiamo fatto lungo queste vacanze estive... e l'ospitalità di chi ci aspettava è stata a dir poco splendida. Ad accoglierci in questo reportage su per i monti c'erano le Sorelle della Carità, la cui casa generalizia ha sede in Novara, in via Solferino 16. Per loro le case estive sono un bel modo di incontro con la gente... e a Solivo così è stato davvero. Intanto, appena arrivi, incontri suor Domitilla, con brocca di acqua al seguito e tanto di richiesta di un buon caffè. Ti affacci alla cucina e incontri suor Lourdes, suora ai fornelli, che poco dopo ti regalerà un pranzo da favola. E via via: suor Luci, simpaticissima sorella dalle origini brasiliane, responsabile della casa di montagna, che ti accompagna per le baite che comprendono 80 posti letto. Suor Angela, che si occupa della sala centrale; suor Romilda, suor Michela e via via... Peraltro siamo stati anche molto fortunati: era presente in quei giorni poco prima di ferragosto, Madre Samuela Ferrari, la generale di tutta la Congregazione. Che con ospitalità e simpatia ci ha permesso anche la visita ad un luogo incantevole: l'eremo. A pochi metri di distanza della cucina e della casa centrale c'è questa piccolissima baita su due piani, luogo ideale per vivere qualche giorno di sano ristoro...

Un luogo incantevole, amato da padre Franzi e dal presidente emerito della Re-



ubblica Oscar Luigi Scalfaro, presenti entrambi all'inaugurazione nei primi anni novanta. Ma non solo Sorelle: anche laici aiutano nella gestione del rifugio, peraltro unico in tutta la Valsesmerza: da Sabina, in cucina; alla simpaticis-

sima Giuse, che insieme al marito Michele provvedono a tutte le necessità deliziando i presenti con tanto di miacce valesiane a volontà. «È davvero un luogo incontaminato – racconta Madre Samuela – dove la gente sceglie anche di sposarsi (com'è avvenuto tre anni fa) oppure celebrare qui

il loro anniversario di matrimonio. Per noi è un piacere poter vedere le persone così gioiose».

E se la tua mente si sta domandando perché, la risposta è semplice. L'Alpe Solivo sembra esser un qualcosa che non ha nulla a che fare con il pianeta terra. Qui, infatti, non esistono rumori e ne tanto meno ritmi frenetici: tutto vige secondo i rigorosi ritmi della natura. Ma ciò che rende speciale questa località valesiana si chiama posizione fantastica e ospitalità da cinque stelle lusso. Il motivo? Solivo si trova incastonato in un panorama da cartolina, dove una sempre all'altezza ospitalità vive in simbiosi con quello che viene definito da molti un angolo di paradiso. A render magico questo piccolo ma grande eden italiano è sì la località, ma so-



prattutto sono le dieci-dodici – a seconda di quanto ne salgono – Sorelle della Carità di Novara, che per circa quattro mesi, da giugno a settembre, tanto è aperto Solivo, vestono i panni delle perfette ristoratrici. Ristoratrici dalla marcia in più per due motivi: esempio verso tutti e perfette crocerossine della tua anima, ovviamente secondo l'esempio cristiano. E lo si può vedere soprattutto per la preghiera del rosario, alle 15.30, tutte radunate in giardino...

«A differenza – raccontano alcuni visitatori - dei tanti hotel, all'arrivo, non ci si può sentire come dei semplici visitatori: l'energia positiva delle suore, insieme alla loro gioia di vivere, ti contagia e ti porta ad essere parte integrante della loro comunità, quasi fossi un loro fratello o una loro sorella».

Ma come ogni luogo fuori dal comune che si rispetti, di atipico, ovvero di speciale, Solivo, ha anche la strada. Infatti per raggiungerlo bisogna mettersi ai piedi, lasciando la macchina al fiume, in frazione Piaggiogna, appe-

na dopo il comune di Boccioleto, un comodo paio di scarponcini da trekking. Necessario per percorrere il semplice sentiero con destinazione estraniamento dal mondo. Un viaggio in cui si è immersi in una natura capace di vincere sull'uomo. Una natura capace di spingere l'uomo a fondo valle, facendolo allontanare dalla montagna vera. E così passo dopo passo, dopo circa venti minuti, quasi dal nulla, raggiungerai Palancato; tipico esempio, ormai museo a cielo aperto, di come la montagna era popolata fino agli anni settanta. Dopo una breve sosta alla fontana al centro di Palancato, per arrivare a Solivo, mancheranno ancora un'altra ventina di minuti di sentiero, sempre immerso in un bosco fittissimo. Ogni fatica però verrà ripagata quando il bosco lascerà spazio ai primi raggi di sole. A quel punto non ti resta che fare gli ultimi passi, alzare gli occhi quasi al cielo e leggere: Benvenuti a Solivo! Tutto il resto lo capirete da soli!

Paolo Usellini

PIÙ DI 1.000 "UOMINI NERI" AL RADUNO IN VAL VIGEZZO

Spazzacamini di tutto il mondo

SANTA MARIA MAGGIORE Il maltempo ha dato una tregua. Con la pioggia che non ha voluto guastare la tradizionale sfilata dei rüscas per le vie di Santa Maria Maggiore. Più di mille "uomini neri" provenienti da oltre trenta Stati hanno animato ieri mattina, domenica 4 settembre, il centro storico del paese vigezzino sfilando con gli attrezzi da lavoro e regalando dolci e caramelle ai bambini: un appuntamento che rappresenta l'evento clou del rinomato Raduno internazionale dello spazzacamino, che quest'anno ha spento le sue prime trenta candeline. Il suggestivo corteo è stato aperto alle 10.30 da Fabien Covetta, un bimbo di cinque anni vestito da rüscas: proprio a significare maggiormente la grande piaga dello sfruttamento giovanile che nei secoli scorsi ha interessato il fenomeno dell'emigrazione e del lavoro dello spazzacamino; lavoro che oggi viene invece svolto con tecniche moderne e all'avanguardia dagli aderenti all'Anfus, l'Associazione Nazionale Fumisti e Spazzacamini, ente



che raccoglie la tradizione di questo antico ma più che mai attuale mestiere e guida i moderni spazzacamini. Le varie delegazioni sono state annunciate dallo scrittore vigezzino Benito Mazzi. Per la prima volta hanno sfilato anche la Lettonia e la Repubblica Moldava. Battesimo altresì per il Trentino Alto Adige, la

Campania e la Sardegna. La sfilata s'è conclusa in piazza Risorgimento, il salotto di Santa Maria Maggiore, con la pioggia che pochi minuti prima di mezzogiorno è però tornata a cadere incessante. Molti gli interventi delle autorità, aperti con i saluti del vicesindaco di Santa Maria Maggiore: «È un orgoglio

vedere spazzacamini di tutto il mondo che si ritrovano in Vigizzo, valle che con la Cannobina, ha dato i natii al loro lavoro, ha spiegato Martino Ambrogi, che ha poi voluto ricordare la figura di Franco Milani, figura storica del Raduno, recentemente scomparso. «È una festa di tutto il Piemonte che deve servi-



(foto De Ambrosis)

re da volano per il turismo e l'economia», ha detto dal canto suo il presidente della Regione, Roberto Cota. La manifestazione è proseguita nel pomeriggio al cinema con le premiazioni. Oggi, lunedì 5, giornata conclusiva della kermesse, gli spazzacamini si trasferiranno invece a Stresa. «Questa giornata – af-

ferma Anita Hofer, motore propulsivo del raduno – farà conoscere ai rüscas italiani e stranieri un altro angolo suggestivo delle nostre terre. Così dopo Orta, Cannobio, l'Isola Pescatori, Baveno e Verbania degli anni scorsi, è ora il turno della Perla del lago Maggiore».

Marco De Ambrosis